

L'EVOLUZIONE STORICA DEL GIARDINO RINASCIMENTALE E BAROCCO IN EUROPA

Maurizio Marchetti

1. Introduzione

Dopo la caduta dell'impero romano, l'Europa vive un'epoca di stagnazione culturale che non risparmia né l'agricoltura né l'arte dei giardini. Le tracce dei giardini di epoca romana scompaiono e la grande tradizione giardiniera si perde. Solo nel IX secolo vi sono testimonianze di un rinnovato interesse per l'agricoltura non solo dal punto di vista utilitaristico ma anche da quello puramente estetico. Sono soprattutto i monaci, che sulla base dei trattati antichi conservati nelle biblioteche dei monasteri cominciano ad interessarsi e riscoprire la cultura delle piante e dei lavori orticoli, che comunque in questo periodo rimane circoscritta proprio all'interno dei monasteri stessi o nelle mani di pochi giardinieri alle dipendenze di potenti sovrani. Oltre agli orti conventuali e ai giardini dei semplici, il chiostro dei monasteri, come spazio aperto e progettato, rappresenta una tipologia che viene tradizionalmente associata all'idea di giardino. Il chiostro è luogo di meditazione all'aperto che con la sua struttura geometrica chiusa su quattro lati e composta spesso attorno ad una fontana centrale, richiama, con un forte valore simbolico, armonie paradisiache pervenute alla tradizione cristiana attraverso un adattamento delle caratteristiche simboliche del giardino-paradiso di tradizione islamica, diffusasi in Europa dal Mediterraneo.

L'influsso arabo nel X secolo dà nuovo impulso all'arte dei giardini europea, sia nella composizione geometrica, sia nell'approfondimento delle conoscenze botaniche, arricchendo le potenzialità dei giardini attraverso la conoscenza delle piante originarie del Medio Oriente.

L'*hortus conclusus* è alla base del concetto del giardino medioevale. In uno spazio recintato e gelosamente custodito viene ricreata la perfezione dell'Eden perduto e promesso dove la natura ritrova l'originaria bellezza della creazione e fa rivivere l'armonia sovraterrena che prelude alla grande stagione dei giardini che si avrà con l'Umanesimo e il Rinascimento.

Nella visione umanista della metà del '300, con l'uomo centro e fulcro di ogni cosa, il giardino diventa il meraviglioso contenitore delle bellezze del creato, raccolte e disposte per essere ammirate e per il piacere dell'uomo stesso. L'appassionata indagine antiquaria, indusse gli umanisti a riproporre i valori ed i principi classici delle civiltà greca e romana come ideali di perfezione assoluta.

Dalla fine del '300 in poi, i castelli fortificati vengono trasformati in residenze più confortevoli e a poco a poco nuove dimore sorgono nei dintorni delle città, cosicché, verso la metà del '400, va affermandosi la tipologia della villa suburbana con giardino, in accordo con le indicazioni contenute nei trattati di epoca romana.

Il trattato di architettura *De re aedificatoria* (1485), di Leon Battista Alberti, nel quale si riprendevano i canoni che erano alla base dell'architettura classica rifacendosi ai testi classici come quelli di Vitruvio e di Plinio il Giovane, sarà un testo fondamentale per lo sviluppo artistico del Rinascimento.

L'Alberti indicava come priorità la necessità di una corretta scelta del luogo di costruzione di una villa, prediligendo luoghi collinari affacciati su splendidi scorci di paesaggio, esposti al sole ed alla salubrità dei venti. In particolare, per il giardino, si raccomandava l'uso dell'*ars topiaria*. La chiusura e la compattezza dei volumi medioevali veniva superata con l'utilizzo di logge, scale e terrazze che favorivano la vista verso l'ambiente circostante: il giardino diventa, quindi, un filtro tra l'architettura e il paesaggio.

2. Il giardino rinascimentale

2.1. Introduzione

Il profondo scisma religioso provocato dalla riforma protestante e il processo di riunificazione dei poteri e di ricomposizione delle frammentazioni feudali e territoriali, già cominciato alla fine del XV secolo, crearono le particolari condizioni che fecero del '500 un periodo di grande rinnovamento culturale e politico per l'Europa intera.

Il XVI secolo è il secolo del "*Rinascimento*", la rinascita dell'arte e dell'architettura classica, dove Roma ne è, soprattutto nei primi due decenni del secolo, il fulcro europeo. Qui si sviluppò un nuovo linguaggio fondato sul recupero degli antichi ordini architettonici e sulla ricerca di complesse organizzazioni spaziali centrate su assi simmetrici, in una generale rielaborazione dei modelli tipologici della classicità greca e romana.

Per tutto il '500 numerosi artisti italiani sono chiamati a prestare la loro opera presso le corti straniere, tanto da far diventare l'arte italiana un riferimento obbligato ovunque e tra le varie forme di arte quella dei giardini si espresse in tutta Europa, più di altre, con maggiore unitarietà.

Le realizzazioni giardiniere italiane dominarono per tutto il secolo ed i grandi committenti si accaparravano architetti e letterati in una sorta di gara per dare vita ai propri paradisi, immagine della loro cultura e della loro ricchezza. In questo periodo sorsero incredibili complessi architettonici costituiti dall'insieme villa e giardino che rappresentò l'espressione degli ideali rinascimentali. L'invenzione della stampa poi, favorì la diffusione del modello italiano nell'arte europea dei giardini e fece della villa e del giardino una condizione necessaria allo *status* di ogni principe e potente europeo.

Gli aspetti caratteristici del giardino rinascimentale italiano si concretizzano con l'utilizzo di elementi architettonici che si caricano di simboli e messaggi allegorici, si arricchiscono di iscrizioni d'ispirazione mitologica espressione dei ritrovati e rinnovati ideali e dello splendore della civiltà classica, misura e rappresentazione della grandezza e del potere del signore.

Il succedersi di realizzazioni sempre più spettacolari, resero il giardino italiano un modello per l'arte europea dei giardini e questo determinò uno stile più recentemente detto "*giardino all'italiana*" che influenzò l'Europa per tutto il XVI e XVII secolo e che anche successivamente, in epoche diverse, ha continuato ad essere oggetto di ispirazione costante.

2.2. Il giardino italiano

Nel Rinascimento, il giardino diventa il luogo ideale per la celebrazione dell'antico, recuperando i valori di una civiltà gloriosa e colta, ancora viva e presente nelle rovine disseminate nel paesaggio laziale, per dare lustro al presente. È un ulteriore sviluppo del pensiero umanista che si esprime con forza tramite il controllo dell'uomo sulla natura.

Il giardino si fa espressione della potenza creatrice ed ordinatrice del signore, attraverso la realizzazione di vedute prospettiche e aperture panoramiche sul paesaggio, dove lo sguardo spazia e dove interno ed esterno si legano in un progetto unitario.

L'architettura del giardino si concretizza con la creazione di riquadri simmetrici all'interno dei quali trovano posto le aiuole circondate da siepi sempreverdi mantenute basse e squadrate, mentre disseminati lungo il percorso si trovano manufatti architettonici e scultorei ed elementi vegetali (piante in vaso e piante topiate) posizionati in modo da non disturbare la lettura immediata del disegno del giardino.

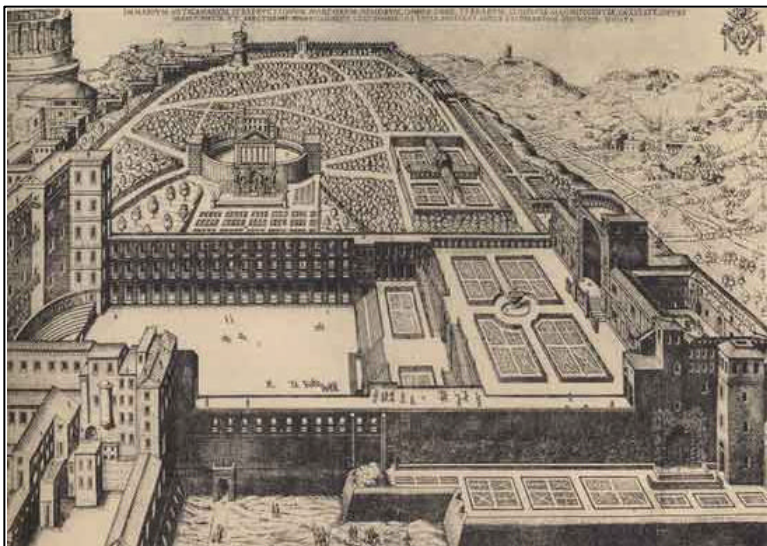
Nascono in tal modo complessi articolati composti da terrazze, scalinate, rampe, fontane, tempietti, loggiati, pergole, ninfei e gruppi scultorei ed ogni elemento costituisce una sosta nei complicati percorsi simbolici del giardino.

Da un punto di vista strettamente botanico, predominano specie sempreverdi dal fogliame fitto e compatto, come alloro e bosso, più adatte a creare siepi e bordure con forma geometrica rigida, mentre l'elemento arboreo, che assume grande valore nella composizione rinascimentale, è costituito in prevalenza da lecci, pini e querce.

Nel corso del '500, comunque, grazie alle scoperte geografiche ed alla frequenza degli scambi commerciali, fu altissimo il numero di nuove specie da fiore introdotte nei vari paesi europei. Risale proprio a questo periodo anche l'introduzione degli agrumi, soprattutto limoni, che nella seconda metà del secolo diventeranno una vera e propria moda.

Nella Roma rinascimentale le vicende pontificie ed il ritrovato interesse per l'arte classica, stimolano l'interesse per l'archeologia e la passione antiquaria.

Figura 1: Rappresentazione storica del Cortile Belvedere a Roma



È in questo periodo che il pontefice Giulio II commissiona a Donato Bramante la sistemazione di un'ampia area in pendio detta del "Belvedere", dalla quale nasce il "Cortile del Belvedere", un capolavoro architettonico che, pur non trattandosi di un giardino vero e proprio, segna una tappa importante nella storia del giardino italiano, facendogli assumere un valore di primaria importanza nell'elaborazione di scenari per l'esposizione di opere d'arte, tanto che la villa in campagna divenne di gran moda tra le autorità ecclesiastiche.

In quel periodo a Roma erano presenti le più potenti casate italiane, fra le quali la famiglia dei Medici che fu tra le più attive nel segnare l'arte dell'Umanesimo e del Rinascimento. Il Cardinale Ferdinando de' Medici acquistò dal Cardinale Ricci la Villa Medici costruita sul colle Pincio da Annibale Lippi nel 1540 e fece realizzare il primo giardino basato su un progetto unitario finalizzato all'esposizione della sua ricca collezione di statue greche e romane. Il disegno del giardino riprendeva l'impianto regolare scompartito da aiuole, caratteristico del '400 fiorentino che meglio si prestava ad una razionale disposizione delle sculture. Nel 1527, il sacco di Roma determinò l'allontanamento di gran parte degli artisti, come Leonardo da Vinci, all'estero o in altre parti d'Italia. Molti si recarono a Firenze, che per un certo periodo tornò ad essere il centro della cultura giardiniera.

Il giardino di Villa di Castello sopra Firenze, commissionata dal duca Cosimo de' Medici a Nicolò Tribolo nel 1538, si sviluppa lungo tre terrazze adagiate sul leggero pendio della collina e, rompendo un po' gli schemi tradizionali segna un primo passo verso il giardino di "maniera".

L'impianto è impostato su un asse centrale lungo il quale si susseguono diversi elementi d'acqua e di scultura secondo un preciso disegno iconografico. L'acqua rappresenta la ricostruzione simbolica del

sistema idrico della regione fiorentina tramite una sequenza di bacini, grotte e fontane: è l'allegoria del buon governo del duca Cosimo. Dietro la famosa statua di bronzo dell'Ammannati, raffigurante un vecchio infreddolito, simbolo del mese di gennaio e dell'Appennino, si estendeva l'area boschiva destinata alla caccia, il cosiddetto *selvatico*.

Caratteristica diversa rivestono invece i giardini di Boboli, nati a cornice del Palazzo Pitti non più per il desiderio di un singolo personaggio di esprimere il suo prestigio, così come era stato per le ville suburbane, ma per simboleggiare il fasto della dinastia medicea.

L'anfiteatro è una conca verde, un'ampia scenografia celebrativa e luogo ideale per feste e intrattenimenti di corte. L'iniziale impianto progettato dal Tribolo, si sviluppa su un unico asse centrale prospettico, che attraversando idealmente l'anfiteatro, guida lo sguardo verso l'alto del colle, al vivaio di Nettuno e alle terrazze superiori, fino a raggiungere le mura della fortezza del Belvedere.

L'attuale struttura dei giardini di Boboli è assai diversa da quella originale a seguito di numerose modifiche che si susseguirono nei secoli successivi.

2.3. Il giardino di maniera

A partire dalla metà del secolo, con l'espressione sempre più forte del fasto e della grandiosità, si sviluppa la passione manierista, a seguito della quale il giardino diventa una creazione di spazi sempre più ampi dettati da una sbrigliata immaginazione. L'impianto del giardino, pur mantenendo lo sviluppo monoassiale, si diversifica in andamenti ortogonali che acquistano via via un'importanza pari all'asse principale. Nel frattempo si moltiplicano anche gli elementi decorativi ed architettonici che diventano sempre più uno strumento per stupire. Le regole della geometria rimangono la struttura portante del giardino, ma qui ogni manufatto si carica di una propria autonomia. Uno dei primi esempi di manierismo architettonico è il Palazzo Te a Mantova, ma la massima espressione raggiunta dall'arte cinquecentesca del giardino italiano sono i giardini del cardinale Alessandro Farnese a Caprarola, del cardinale Gambara a Bagnaia e del cardinale Ippolito d'Este a Tivoli.

Proprio con la realizzazione dei giardini di Villa d'Este a Tivoli, la passione manierista dell'artificio e dell'invenzione raggiunge il suo apice. Il giardino, come adeguato completamento della grande villa, acquista dimensioni sempre più ampie per dare sfogo alle più incredibili meraviglie architettoniche ed idrauliche e per esprimere la grandezza e il potere del signore.

I lavori, affidati a Pirro Ligorio, iniziarono nel 1560 quando Ippolito d'Este entrò in possesso della residenza, nata su un'antica struttura conventuale e terminarono nel 1590. Per la sistemazione del giardino furono necessarie grandi opere di scavo e sbancamento per spianare il forte dislivello del terreno

caratterizzato da una doppia pendenza. Proprio questa doppia pendenza, permise una composizione del tutto nuova rispetto alle precedenti: l'impostazione di un asse prospettico principale incentrato sulla villa, fu affiancata su entrambe i lati da una serie di viali ortogonali terrazzati in modo da creare numerose alternative alla direttrice principale.

Nacque così un complesso vario ed articolato, senza un percorso definito e composto da innumerevoli elementi architettonici, gruppi scultorei e fontane, posti come punti focali ognuno con una propria autonomia e legato agli altri da relazioni prospettiche e rimandi allegorici. Monumentali fontane e meravigliosi giochi d'acqua costituivano la principale attrazione dei giardini di Tivoli. Infatti i "fontanari" misero in pratica le più avanzate tecniche idrauliche del tempo, per ottenere il maggior numero e la più grande varietà di effetti spettacolari: getti altissimi, gorgoglii, cascate e girandole, veli d'acqua ricadenti dal bordo delle vasche, il tutto alimentato dall'acqua dell'Aniene, raccolta e convogliata e infine rigettata a valle. Il programma iconografico del giardino era basato sull'iterazione del tema della virtù che trionfa sul vizio, ripetutamente rappresentata dal mito di Ercole, simbolo di forza e protettore degli Este. Il simbolismo mitologico rendeva più esplicito il richiamo ai giardini delle Esperidi, infatti, sparsi un po' ovunque si trovavano numerosi vasi di agrumi e spalliere di cedri delimitavano il viale inferiore e i labirinti.

2.4. L'evoluzione del giardino italiano

Per tutto il '500, anche se l'area romana e fiorentina sono le più feconde per quanto riguarda l'arte giardiniera, numerose ville e giardini sorgono un po' ovunque in tutta l'Italia.

Quando non si tratta di grande committenza, a prevalere sono un concetto domestico e meno monumentale, ancorato ai canoni rinascimentali privi dei capricci e dei fasti introdotti con il manierismo.

Nella seconda metà del secolo, la Repubblica genovese, sotto il governo di Andrea Doria, vive un periodo di grande prosperità e ricchezza, che si manifesta soprattutto con la nascita di numerose ville, incorniciate da bellissimi giardini, delle quali la costruzione era favorita dal caratteristico paesaggio ligure costituito da rilievi collinari affacciati sul mare ed ampie viste panoramiche.

Nel 1543 Andrea Doria commissionò a Giovanni Antonio Montorsoli il progetto dei giardini di palazzo Doria. I giardini, adagiati su un lieve dislivello prospiciente il mare, si componevano di diverse terrazze sovrapposte. La composizione si sviluppava su un asse centrale con un susseguirsi di fontane, pergole e aiuole riquadrate da siepi. L'uso di terrazze degradanti si adattava perfettamente al forte dislivello tipico del territorio genovese, tanto da divenire una costante in tutta la città.

La villa suburbana si sviluppa come elemento compatto ed emergente, aperto con loggiati verso il mare al piano terreno e verso il monte al piano nobile, sul retro, circondato da giardini che si estendono in

entrambe le direzioni con forti valenze scenografiche dettate dalle stesse condizioni paesaggistiche del litorale. Un impianto rigorosamente geometrico regola la successione delle diverse terrazze degradanti e delle scalinate di collegamento, disposte ed ordinate assialmente alla villa con l'effetto di accentuare l'emergenza architettonica dell'edificio.

Diversamente dalla Liguria, nel Veneto, il paesaggio prevalentemente piatto ed agricolo determinò un'evoluzione del giardino di tutt'altro tipo. Le numerose ville progettate da Andrea Palladio, che rappresentavano una delle più alte espressioni dell'architettura italiana, si inserivano nel paesaggio in stretto rapporto con i terreni circostanti, secondo un'ottica di matrice prevalentemente rurale che lasciava poco spazio alla realizzazione di giardini.

Da questo panorama si distacca però il caso del Giardino Giusti a Verona. Esso rappresenta in realtà un tributo alla tradizione toscana della quale i Giusti facevano parte. Essi erano una famiglia fiorentina esule nella città scaligera, che attorno alla metà del secolo si costruirono un palazzo e un giardino più vicini alla cultura toscana che a quella veneta. L'intero impianto si sviluppa in modo opposto alle tipiche composizioni rinascimentali, che vedevano la villa sul colle e il giardino disteso sul fronte e affacciato sulla valle. Qui l'edificio è rivolto verso un ampio piano che risale con un brusco passaggio su un ripido pendio. La parte pianeggiante è suddivisa in compartimenti regolari bordati con siepi di bosso poste sui lati di un viale centrale affiancato da cipressi. Dal fondo del viale inizia un ripido percorso che risale il colle e si snoda in un tracciato costellato di diversi elementi tipici del giardino cinquecentesco: statue, marmi antichi e grotte che indicano un itinerario simbolico di chiara ispirazione classica.

2.5. Il giardino italiano in Europa

Per tutto il '500, nonostante i principati italiani soffrano una generale instabilità politica, l'arte e gli artisti dominano la scena europea. Il giardino italiano ha larga eco in tutta Europa e i suoi principi fondamentali a poco a poco diventano un modello per le realizzazioni giardiniere europee.

Sebbene in ogni paese e cultura i diversi elementi caratteristici si adattino alle particolari realtà locali, tuttavia i giardini si uniformano all'impianto simmetrico scandito da compartimentazioni geometriche e da terrazzamenti sovrapposti, la presenza dei manufatti scultorei e architettonici di decoro si va enfatizzando e l'utilizzo dell'acqua in elaborate composizioni ornamentali diventa caratteristica irrinunciabile.

In Inghilterra i tratti distintivi del giardino italiano giungono mediati dall'arte francese tramite giardinieri francesi esuli in Inghilterra per motivi politici o religiosi. Nei giardini inglesi di questo periodo, che conservano comunque gran parte delle tradizioni bretoni, i motivi decorativi francesi si combinano all'elaborazione del modello italiano.

Tra gli elementi tipici di questo periodo si ritrova il *mount garden*, elemento ereditato dalla tradizione locale, una montagnola sulla cui cima cresce l'albero sacro ai druidi che nei giardini di Enrico VIII a Hampton Court, venne sostituito con padiglione d'ispirazione italiana. Altra caratteristica è la ricorrente presenza di simboli ed animali araldici.

L'influsso italiano si fa più forte verso la fine del secolo e il gusto manierista inizia ad ispirare l'impianto di giardini più ampi e si afferma così un elemento che avrà grande fortuna nel giardino inglese: la grotta.

In Olanda dove i canoni architettonici espressi dall'Alberti segnano in maniera decisiva l'evoluzione dei giardini, i riferimenti al giardino italiano sono ancora più frequenti. Gli spazi verdi, spesso racchiusi e compatti, si compongono di rigide aiuole geometriche e di numerosi manufatti, quali pergole, padiglioni e logge. In particolare, nell'arte giardiniera olandese, sarà utilizzata l'arte topiaria: vasi di piante sempreverdi potate alternati a vasi di fiori costituiranno una tipica decorazione lungo i bordi delle aiuole.

In Germania, l'influsso italiano, si riscontra soprattutto nella realizzazione degli orti botanici a imitazione di quelli che erano stati costruiti in alcune città italiane. Il primo grande giardino improntato sullo stile italiano sarà l'Hortus Palatinus realizzato a Heidelberg dopo il 1620 da Salomon de Caus, un francese che prima di giungere in Germania aveva viaggiato in Italia e aveva costruito diversi giardini sul modello italiano in Inghilterra, presso la corte degli Stuart.

La Francia fu il paese che per primo applicò con maggior rigore le regole del giardino italiano, grazie all'arrivo degli artisti italiani al seguito di Carlo VIII che aveva determinato una rapida diffusione dello stile italico.

Ispirandosi ai giardini italiani del primo rinascimento, i francesi ne adottarono i principi sia nel disegno dell'impianto sia nell'utilizzo dei diversi elementi, quali la compartimentazione delle aiuole, le fontane di marmo, le pergole ed i padiglioni. L'adozione del modello italiano costituì l'inizio dell'evoluzione artistica del giardino francese che si affermerà con i capolavori del '600.

3. Il giardino barocco

3.1. Introduzione

La prima metà del XVII secolo è un periodo di grave crisi per tutto il continente europeo dove, nel primo decennio, conflitti religiosi e rivolte sfociano nella guerra dei trent'anni.

Alle difficoltà create dalla guerra, si aggiunge una profonda crisi economica aggravata da pestilenze, carestie e da un forte calo demografico.

Con la pace di Vestfalia, che vede la Francia confermarsi potenza di livello europeo, si apre per l'Europa un periodo di maggiori certezze fondate sull'assolutismo monarchico e sostenute dall'approfondimento di

scoperte scientifiche che inducono l'arte a interpretare e a rappresentare la natura in forme più suggestive ed elaborate.

Si impone così il concetto di arte ufficiale, non più al servizio di Dio ma strettamente legata al potere del sovrano quale strumento di consenso: l'arte barocca diventa portatrice di un vero e proprio modello di comportamento.

Mentre nella Roma pontificia il barocco si esprime soprattutto nell'architettura religiosa e urbana, nel resto d'Europa si afferma un'arte più legata al sovrano e alla rappresentazione del suo potere.

Con Parigi capitale dell'arte e della cultura della seconda metà del secolo, il barocco francese diventa una vera e propria arte di corte che evolvendosi dai principi e simbolismi dell'estetica classica, con caratteristiche originali esprime la glorificazione delle vanità terrene attraverso opere grandiose.

Le ville e i palazzi diventano organismi complessi e articolati composti dalla dimora, edifici di servizio, dal giardino e dal parco. In tali complessi, il giardino ha un ruolo fondamentale, è il luogo privilegiato per lo spettacolo e l'intrattenimento, sfoggio di monumentalità e magnificenza, un elemento imprescindibile di decoro a corredo del palazzo.

Il giardino si sviluppa con forme meno rigide e schematiche e pur mantenendo i tracciati lineari e definiti del giardino rinascimentale, ne aggiunge altri circolari, ellittici e diagonali, in modo da introdurre prospettive variate e indefinite. L'effetto scenografico e pittorico diviene predominante, l'intero complesso della villa e dei giardini viene costruito in relazione al contesto ambientale inglobando parte del paesaggio circostante, sfruttandone gli elementi di maggiori potenzialità scenografiche: vedute panoramiche, dislivelli e salti di quota, presenza di boschi, colline e corsi d'acqua.

Elementi naturali come grotte scogliere e rocce, già utilizzate in epoca manieristica, sono riprodotte artificialmente, fontane e ninfei assumono dimensioni più ampie, cascate e catene d'acqua diventano elemento portante della composizione, mentre l'elemento vegetale acquista volume, con una maggiore attenzione allo sviluppo verticale e il maggiore utilizzo di raggruppamenti arborei, dove l'effetto chiaroscuro del bosco gioca un ruolo fondamentale.

3.2. Il giardino francese

Anche se alcune realizzazioni dei primi decenni del secolo sono ancora di artisti italiani, verso il 1650 tutto passa in mano ad artisti e tecnici francesi, rilegando la cultura italiana alla pittura e alle arti decorative: ormai il modello italiano del giardino ha fatto il suo tempo.

Il giardino, pur sempre concepito come completamento alla residenza, prende via via un carattere sempre più autonomo. Gli spazi si ampliano, scompaiono i confini delineati e le composizioni si fanno più elaborate con l'introduzione di nuovi elementi e nuove forme.

Le linee più morbide e sinuose che avevano sostituito le rigide compartimentazioni italiane, vengono rielaborate in disegni più complicati, i manufatti architettonici vengono riprodotti con l'elemento vegetale e l'acqua diventa elemento predominante. All'interno dei *parterres* si sperimentano e si creano nuovi disegni e decorazioni. Come specie da bordura viene utilizzato il bosso nano introdotto dall'Italia ed apprezzato in Francia soprattutto per il profumo delle sue foglie, che pian piano prende il sopravvento sulle altre specie precedentemente utilizzate. Le strutture architettoniche prendono vita tramite l'utilizzo di piante come il carpino, che veniva utilizzato per la formazione di siepi potate come fossero muri verdi (*charmilles*), si creano stanze verdi (*cabinets de verdure*) in cui si aprono arcate e le siepi potate a regola d'arte diventano vere e proprie strutture architettoniche. Le superfici d'acqua si dilatano e accanto alle tradizionali fontane e scale d'acqua si scavano vasti bacini e canali artificiali per creare ampie superfici riflettenti di grande effetto.

Il giardino francese si trasforma in una compiuta architettura verde che esalta le dimensioni in funzione della prospettiva. Il centro, il fuoco prospettico, la convergenza degli assi, diventano una regola espressiva del linguaggio ufficiale. Tutti gli elementi trovano relazione tra loro creando composizioni scenografiche dal disegno fortemente unitario.

Queste sono le basi sulle quali si innesta l'arte giardiniera di André Le Notre, che rappresentò una delle più elevate espressioni della ricchezza culturale e della potenza della Francia del Re sole.

Nel 1661, Luigi XIV, assunse la guida dello stato e con la sua politica accentratrice ed assolutistica, impose la figura del sovrano come unico detentore del potere, utilizzando l'espressione artistica come strumento fondamentale per l'affermazione di tale strategia. È in questo periodo che si apre una stagione d'oro per l'arte giardiniera, con numerose nuove realizzazioni e modificazioni di giardini più antichi secondo il nuovo gusto.

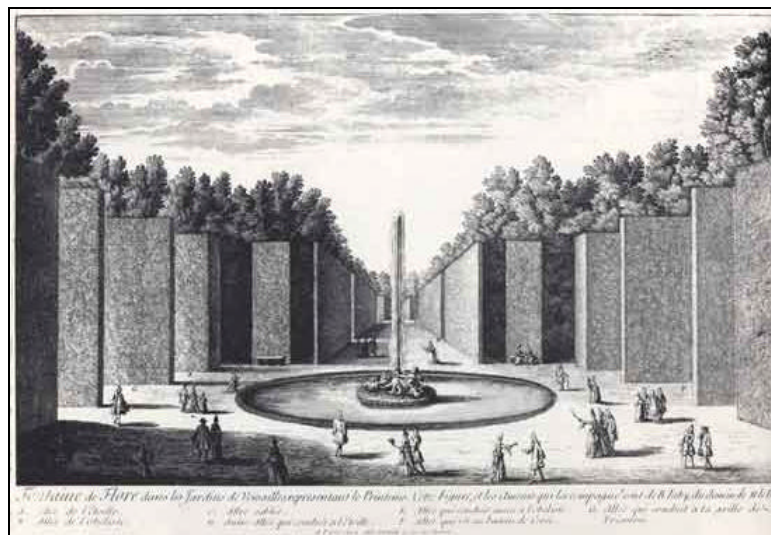


Figura 2: Rappresentazione storica di Versailles

L'espressione della grandiosità si concretizza con la costruzione della Reggia di Versailles, dove il parco non è più solo l'estensione del palazzo, bensì la parte predominante del complesso. I giardini coprono spazi enormi, organizzati secondo direttrici ortogonali, a tridente o a stella, ritagliate all'interno di vaste aree boscate ed ornate di numerosi elementi architettonici e scultorei utilizzati come punti focali. Gli alberi perdono la forma individuale per diventare poderose masse verdi, all'interno delle quali, a sorpresa, si trovano i *bosquets*, ambienti ritagliati in siepi geometriche che ospitano fontane, sculture ed architetture verdi. I giardini progettati da Le Notre, sono fatti per essere popolati, ammirati e percorsi.

3.3. Il giardino barocco in Europa

Mentre in Francia la riorganizzazione politica ed economica di Luigi XIV portava un grandioso sviluppo artistico, nel resto d'Europa i vari paesi presentavano scenari e culture molto diversi tra loro, che portarono evoluzioni differenti nell'arte dei giardini e solo verso la fine del secolo, il modello francese di Le Notre si impose a livello europeo, dove però subì un'elaborazione dei principi che erano alla base del disegno combinati alle tradizioni locali.

In Inghilterra il modello francese si affermò dopo il 1660, a seguito della restaurazione che seguì la rivoluzione inglese. Numerosi artisti furono chiamati in Inghilterra a prestare la loro opera ed in pochi anni i giardini inglesi adottarono diversi elementi caratteristici dei grandi parchi francesi ed in particolare divennero di gran moda le lunghe ali alberate d'accesso ai palazzi e come cannocchiale prospettico nel paesaggio. I giardini inglesi mantennero comunque alcune loro peculiarità, come le semplici compartimentazioni a prato talvolta ornate di statue, preferite ai complicati *parterres de broderie* francesi. Gli stessi *bosquets* andavano evolvendosi in una forma più libera ed erano costituiti da un'ampia zona boscata solcata da viali alberati, secondo un disegno ancora formale, che suggeriva atmosfere più selvatiche sull'idea di un labirinto naturale.

In Germania, i giardini barocchi appaiono solo dopo il 1680 e risentono degli sconvolgimenti portati dalla guerra che produce la frammentazione del territorio in numerose piccole monarchie, ognuna con diverse caratteristiche culturali ed artistiche locali, che presentavano, nell'arte dei giardini notevoli differenze dettate soprattutto dalla posizione geografica: nelle regioni meridionali, in continuità con la tradizione italiana, si inseriscono elementi del barocco francese, mentre a nord si avverte l'influenza olandese.

In Olanda, durante il '600, avviene l'elaborazione della propria cultura giardiniera sviluppata nel secolo precedente, espressione delle notevoli capacità tecniche e scientifiche raggiunte. L'ampio utilizzo dell'acqua e la grande varietà di fiori legata alla conoscenza di mercati e terre lontane, sono i suoi elementi caratteristici. Verso la fine del secolo, alla tradizione locale, si uniscono elementi francesi per dar vita al

giardino conosciuto come franco-olandese, che diventerà di moda presso le corti del nord Europa negli ultimi decenni del secolo.

3.4. Il giardino barocco in Italia

La frammentazione in piccoli stati dell'Italia, così come in Germania, non permette il grande sviluppo del modello francese. Per tutto il secolo vengono costruiti ancora giardini di dimensioni abbastanza ridotte e con disegno legato ai principi dello stile manierista, anche se nel nord, nella seconda metà del secolo, inizia ad imporsi il gusto francese.

La particolare conformazione geomorfologica dell'Italia e la ridotta disponibilità di acqua, determina un netto prevalere dell'elemento architettonico sull'elemento naturale.

L'esempio forse più importante della spettacolarità barocca in Italia, sono i giardini dell'Isola Bella sul lago Maggiore, un'isola lacustre trasformata in giardino per volere del conte Carlo III Borromeo, che ebbe compimento attorno al 1670. L'isola è una struttura totalmente costruita, un giardino galleggiante composto da architetture, terrazze, statue, balaustre e scalinate, con precisi contorni e forti connotati teatrali e scenografici che sorgendo dalle acque si sviluppa in altezza, con una struttura a piramide composta da dieci terrazze sovrapposte e degradanti verso l'acqua, sovraccariche di statue, pinnacoli, nicchie e cipressi, in un insieme totalmente artificiale costruito per suscitare stupore ed ammirazione.

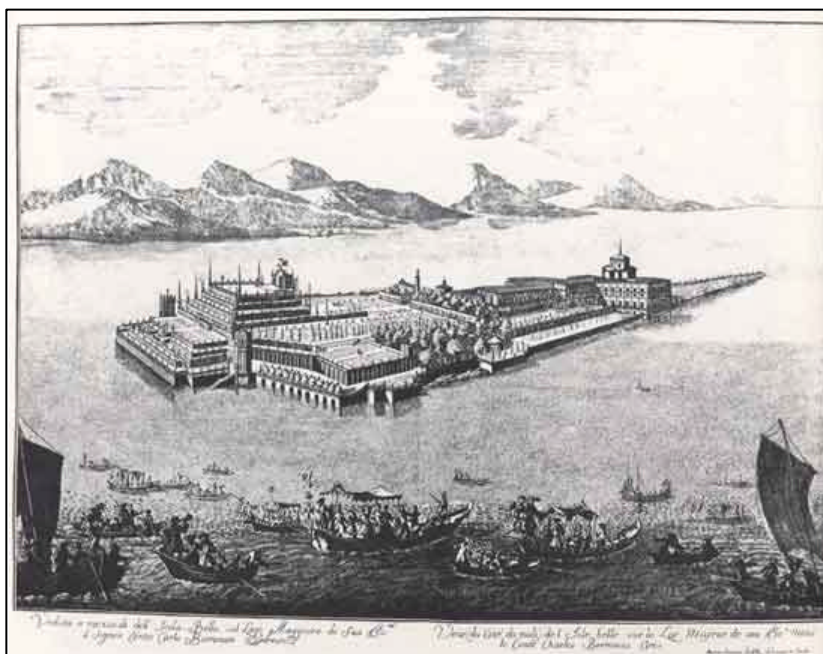


Figura 3: Rappresentazione storica dell'Isola Bella

Altro esempio in Italia del giardino barocco è rappresentato dai giardini di Villa Garzoni a Collodi. Il giardino si sviluppa in altezza adattandosi alla conformazione del ripido pendio e creando una grandiosa composizione scenografica a ridosso del colle. Il disegno del giardino compone una grandiosa scenografia che dal piano d'ingresso sale verso l'alto in maniera autonoma dalla villa che si trova in cima al colle in posizione decentrata. Dall'ingresso si accede ad un piazzale a forma di emiciclo decorato da *parterres de broderie* e da due bacini circolari dal centro dei quali si elevano alti zampilli. Lungo il pendio sale un ordinato succedersi di terrazze che viste dal basso enfatizzano l'andamento verticale della composizione. Su un lato, tra le quinte verdi, si trova il teatro di verzura. Sotto la grande terrazza a metà del colle si apre la grotta di Nettuno e al di sopra di questa, in continuità con l'asse principale, si trova una scalinata d'acqua, raccolta dalla tromba dell'imponente statua della Fama posta sulla cima del colle, che alimenta giochi e fontane fino a collegarsi idealmente con i due bacini circolari dell'emiciclo. Ai lati dell'asse scenografico, il bosco è interamente terrazzato e tagliato da viali perpendicolari alla scalinata d'acqua. L'aspetto teatrale è sottolineato da un vasto numero di statue i cui soggetti rispecchiano un complesso programma iconografico.

Altri esempi del giardino barocco si possono trovare nelle ville della Lucchesia, dove vengono riprodotti alcuni elementi caratteristici dell'arte francese. L'esempio più vicino ai modelli francesi, è il giardino di villa Reale (oggi Pecci Blunt) a Marlia. Il giardino fu costruito con una successione di stanze verdi, sul modello dei *bosquets*, che si aprono l'una sull'altra come in un'articolata scenografia. La villa si trova in posizione leggermente elevata a dominare un'ampia distesa a prato. Alti e spessi muri di siepi fiancheggiano la spianata e vanno a chiudersi sul retro della villa dove sorgono un teatro d'acqua e una grotta. La parte più interessante del giardino è il teatro di verzura costruito nel 1652, che insieme ad altri elementi verdi, tipici delle realizzazioni seicentesche sono rimasti fino ad oggi nonostante l'ampliamento in stile romantico apportato nel resto del parco all'inizio dell'800 dalla Principessa di Lucca Elisa Baiocchi.

Se nell'Italia centrale si hanno per tutto il '600 diverse realizzazioni di un certo rilievo, nel nord del paese vengono costruite numerose ville patrizie e giardini, tra cui le dimore sabaude in Piemonte, che sempre più si avvicinano allo stile francese, senza però portare mai innovazioni particolari. Mentre l'aristocrazia veneziana continua il processo di espansione sulla terraferma, con residenze di campagna che seguono il modello della villa-fattoria, con annessi rustici e un contatto diretto con il territorio agrario, solo poche ville si distaccano da questo modello rurale e solo in poche occasioni riescono a presentare giardini che raggiungono in maniera compiuta le complesse elaborazioni barocche.

BIBLIOGRAFIA

- F. Fariello, *Architettura dei giardini*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1967
- P. Grimal, *L'arte dei giardini – Una breve storia*, Edizioni Ripostes, Roma 1987.
- M. Vannucchi, *Giardini e parchi – Storia, morfologia, ambiente*, Alinea editrice, Firenze 2003.
- M. Mosser, G. Teyssot, *L'architettura dei giardini d'Occidente*, Electa, Milano 1990.
- Tagliolini, *Storia del giardino italiano*, Ponte alle Grazie S.p.A., Firenze 1994.

- <http://www.mega.it> – Guida artistica di Firenze
- <http://www.rama.it> – Il parco più bello
- <http://www.laboratorio1.unict.it>
- <http://www.terraditoscana.com> – Terra di toscana
- <http://www.culturatoscana.it>
- <http://www.luccapro.cribecu.sns.it> – Lucca e le sue terre